

**PRESIDENTE DELLA CONFARTIGIANATO**

GIOVANNI DONATI: «NON E' UN CASO CHE RIGUARDA LE SOLE AZIENDE: DA AFFRONTARE E' LA QUESTIONE GENERALE DEGLI IMMOBILI»

**LA FASCIA DI RISCHIO SISMICO**

BUONA PARTE DELLA PROVINCIA RIENTRA IN QUELLA INTERMEDIA, A PARTE ALCUNE ECCEZIONI IN VALDARNO E VALDICHIANA

**LA PROTEZIONE CIVILE E' AL LAVORO**

IN CORSO UNO STUDIO PER UNA DETTAGLIATA MACROZONIZZAZIONE SISMICA: PRIMI DATI A SETTEMBRE, POI I PIANI DI COMUNICAZIONE



**I CROLLI IN EMILIA** Uno dei capannoni «sprofondati» dal terremoto. Hanno retto invece senza danni quelli della Baraclit: nella foto a fianco l'amministratore delegato dell'azienda Franco Bernardini

**CAPANNONI BARACLIT: I NOSTRI REGGONO ANCHE IN EMILIA**

# Tremila i prefabbricati aretini A rischio quelli prima dell'82

di PIERO SCORTECCI

«**ABBIAMO COSTRUITO** capannoni industriali anche nelle zone terremotate dell'Emilia Romagna, ma nessuna delle nostre strutture ha subito danni — dichiara Franco Bernardini, amministratore delegato della Baraclit, una delle aziende leader del settore prefabbricati». Non è un caso, ovviamente. E' frutto piuttosto di una progettazione attenta, che da sempre ha tenuto conto di possibili rischi anche nelle aree, prive di una classifica sismica, osserva Bernardini. «Nei casi, in cui ci è stato richiesto di trasgredire criteri di normale cautela, che noi stessi ci siamo dati, abbiamo rifiutato gli incarichi, una scelta che non sempre le azien-

**FRANCO BERNARDINI**

**Abbiamo accettato solo gli incarichi nei quali avremmo potuto lavorare garantendo massima sicurezza. Da qui i risultati»**

de si sentono di adottare». E' un inno alla prudenza, quello che si alza dallo stabilimento Baraclit, ma che non tutte le imprese del settore, a quanto pare, hanno seguito, neppure in tempi recenti e dopo le numerose calamità che hanno investito la Penisola. Due le regole, a cui si è attenuta l'azienda casertinese: «Nelle fondazioni — afferma Bernardini — noi abbiamo costruito da sempre plinti interrati che sono uniti fra loro e quindi resistono meglio alla forza del sisma rispetto a plinti «sciolti». Ma non basta per offrire maggiore sicurezza.

Un appoggio di 20 centimetri ai travi di sostegno offre garanzie superiori rispetto ai 5 centimetri che invece possono essere inseriti nel piano di costruzione, in questo caso un sussulto del terreno fa scivolare inevitabilmente le travi e allora sono guai».

**PROBLEMI** tecnici, quelli sollevati dal responsabile della Baraclit, ma non sufficienti per valutare il livello di pericolosità dei capannoni industriali realizzati nel territorio aretino. E' attendibile la stima di 3 mila costruzioni industriali e artigianali presenti nell'Aretino, ma una parte di questi è stata inaugurata prima del 1982, data in cui fu pubblicato il decreto che assegnava a 20 comuni il grado di

sismicità di 2° categoria (S9) e sono proprio gli edifici antecedenti alla data della norma, che oggi potrebbero essere a rischio.

I Pip, così si chiamavano i piani comunali per la costruzione di insediamenti industriali, che facevano ampio ricorso a strutture prefabbricate, sono stati realizzati in varie aree del territorio provinciale, alcuni negli anni sicuramente antecedenti a quelli, in cui fu varata la norma e questo non aiuta, certo, a stare tranquilli. Ma c'è di più. Nell'elenco figurano i comuni casertinesi, ma non tutti. C'è Bibbiena, ma non c'è Poppi, per esempio. E le motivazioni sono difficili da spiegare, visto che bisogna attendere il 2003 perchè Poppi, Castel S. Niccolò, Ortignano e Pratovecchio siano parificati alle altre. La valutazione effettuata dagli esperti oscilla fra il 4 e l'1, che rappresenta il livello di massimo di pericolo. Cosa vuol dire tutto questo? Probabilmente che i criteri adottati nella classificazione sono elastici e hanno bisogno di essere valutati in base all'esperienza e a criteri di prudenza piuttosto che a consolidate tecniche scientifiche, visto che quello del terremoto è un capitolo di studi ancora in grande sviluppo, tra l'altro grazie ad un aretino doc come Enzo Boschi.

**LE CONDIZIONI DI SICUREZZA**

**Abbiamo sempre costruito plinti interrati uniti tra loro. Resistono molto meglio di quelli sciolti, anche a movimenti orizzontali»**